

Estratto – Tiré à part
Separata – Offprint – Sonderdruck

RIVISTA
ITALIANA
di
ONOMASTICA

RION, XXVIII (2022), 2



Rivista Italiana di Onomastica «RION»

vol. XXVIII • n° 2 • anno XXVIII • secondo semestre 2022

Comitato scientifico:

MARIA GIOVANNA **ARCAMONE** (Firenze/Pisa), PIERRE-HENRI **BILLY** (Paris),
RITA **CAPRINI** (Genova), EMILI **CASANOVA HERRERO** (València), RICHARD **COATES** (Bristol),
PAOLO **D'ACHILLE** (Roma), DIETER **KREMER** (Leipzig/Trier), ANDRÉ **LAPIERRE** (Ottawa),
OTTAVIO **LURATI** (Basel/Lugano), PAOLO **POCETTI** (Roma),
ALDA **ROSSEBASTIANO** (Torino), GIOVANNI **RUFFINO** (Palermo),
WOLFGANG **SCHWEICKARD** (Saarbrücken), LUCA **SERIANNI** (Roma),
LEONARDO **TERRUSI** (Teramo)

Direttore: ENZO **CAFFARELLI** (Roma)

Redazione: GUIDO **BORGHİ** (Genova), MARINA **CASTIGLIONE** (Palermo),
ROBERTO **RANDACCIO** (Cagliari), FRANCESCO **SESTITO** (Roma/Saarbrücken)

Corrispondenti internazionali:

| | |
|--|--|
| TERHI AINALA (Helsinki) | MIKEL GORROTXATEGI (Bilbao-Bilbo) |
| BRAHIM ATOUI (Oran, Algérie) | MILAN HARVALÍK (Praha) |
| LAIMUTE BALODE (Rīga) | ISOLDE HAUSNER (Wien) |
| ANA ISABEL BOULLÓN AGRELO (Santiago de Compostela) | BOTOLV HELLELAND (Oslo) |
| GIUSEPPE BRINCAT (Malta) | FLAVIA HODGES (Sydney) |
| DUNJA BROZOVIĆ-RONČEVIĆ (Zadar) | ADRIAN KOOPMAN (Pietermaritzburg, S.A.) |
| ANA M ^a CANO GONZÁLEZ (Oviedo-Uviéu) | DIETLIND KREMER (Leipzig) |
| AARON DEMSKY (Ramat-Gan, Israele) | JAROMIR KRŠKO (Banská Bystrica) |
| MARIA VICENTINA DE PAULA | MARINA MARASOVIĆ-ALUJEVIĆ (Split) |
| DO AMARAL DICK (São Paulo) | KAY MUHR (Belfast) |
| SHEILA M. EMBLETON (Toronto) | WULF MÜLLER (Neuchâtel) |
| ZSUZSANNA FÁBIÁN (Budapest) | PEETER PÄLL (Tallinn) |
| OLIVIU FELECAN (Baia Mare) | YAROSLAV REDKVA (Chernivtsi) |
| M ^a VALENTINA FERREIRA (Lisboa) | GÉRARD TAVERDET (Fontaine-lès-Dijon) |
| ARTUR GALKOWSKI (Łódź) | DOMNIȚA TOMESCU (București) |
| CONSUELO GARCÍA GALLARÍN (Madrid) | JOAN TORT i DONADA (Barcelona) |
| JEAN GERMAIN (Louvain-la-Neuve) | WILLY VAN LANGENDONCK (Leuven) |
| MARÍA DOLORES GORDÓN PERAL (Sevilla) | STEFANO VASSERE (Bellinzona) |
| | MATS WAHLBERG (Uppsala) |

Redazione: c/o Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma

T. +39.06.86219883 – Fax +39.06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it

Amministrazione, diffusione e pubblicità: SER (Società Editrice Romana s.r.l.) ItaliAteneo
piazza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. +39.06.36004654 – Fax +39.06.36001296

E-mail: ordini@sereditrice.it – Web: www.sereditrice.it

Direttore responsabile: Giuseppe Caffarelli.

Finito di stampare nel mese di agosto 2022

presso la STR Press s.r.l. – via Carpi 19, I-00071 Pomezia (Roma).



SOCIETÀ EDITRICE ROMANA

GRANT W. SMITH, *Names as Metaphors in Shakespeare's Comedies*, Wilmington (Delaware), Vernon Press 2021, pp. 371.

1. Introduction.
 2. The Tempest.
 3. The Two Gentlemen of Verona.
 4. The Merry Wives of Windsor.
 5. Measure for Measure.
 6. The Comedy of Errors.
 7. Much Ado About Nothing.
 8. Love's Labour's Lost.
 9. The Merchant of Venice.
 10. A Midsummer Night's Dream.
 11. As You Like It.
 12. The Taming of the Shrew.
 13. All's Well That Ends Well.
 14. Twelfth Night, or What You Will.
 15. The Winter's Tale.
 16. List of figures.
 17. Abbreviations used for Shakespeare plays.
 18. Index of references discussed.
 19. Works cited.
- Vernon Press, 1000 N West Street, Suite 1200, Wilmington, Delaware 19801 – T. +1.302.2504440; c/Sancti Espiritu 17, E-29006 Malaga – T. +34.951.247054 – E-mail: rosario.batana@vernonpress.com – Web: <https://vernonpress.com/>.
- Prof. Dr. Grant W. Smith, Eastern Washington University, Professor Emeritus, 526 5th Street, Cheney, Washington 99004 – T. +1.509.3596200 – E-mail: gsmith@ewu.edu – Web: <https://www.zoominfo.com/p/Grant-Smith/1222768>.

Names As Metaphors in Shakespeare's Comedies rappresenta un'ulteriore testimonianza del raffinato contributo che Grant W. Smith ha offerto e continua a offrire agli studiosi e agli appassionati di onomastica letteraria. Ruotando intorno ai due perni evidenziati nel titolo, i saggi raccolti in questo volume analizzano in chiave semiotica le scelte ono-

mastiche operate da Shakespeare nelle sue commedie, aggiungendo così il filo letterario alla complessa trama del dibattuto "significato" dei nomi.

Come Richard Coates osserva nella sua Prefazione, non si può ignorare che proprio la penna di Shakespeare ha dato vita a una delle riflessioni più famose e più citate nel mondo dell'onomastica: "What's in a name? That which we call a rose by any other name would smell as sweet" (*Romeo and Juliet*, Atto II, Scena II). Ammiccando al su menzionato perno dei nomi come metafore, Coates imprime nella mente del lettore un'immagine indubbiamente efficace quando, per rappresentare la tanto discussa questione del "significato" del nome, paragona quest'ultimo a un codice a barre: «[t]he barcode has zero meaningful content of its own beyond its task of identifying and distinguishing its bearer».

Eppure, come lo stesso Coates argomenta qui e altrove nelle sue pubblicazioni, se da un lato non si può rigorosamente affermare che i nomi hanno un proprio senso – cioè un contenuto semantico che possa contribuire al significato delle frasi che li contengono – dall'altro non si può non riconoscerne l'enorme potenziale. In altre parole, i nomi possono assumere diversi significati nell'interazione con i loro contesti e co-testi d'uso, una multidimensionalità che ha ispirato negli ultimi trenta anni numerosi studi nei quali è stato evidenziato come i nomi, in particolare i toponimi, possano essere manipolati a fini ideologici, politici, economici o promozionali. Questa molteplicità di potenziali stratificazioni ha certamente un ruolo rilevante anche nell'analisi dei nomi, soprattutto antroponimi, che Smith ci offre con dovizia di dettagli in questo volume.

L'approccio proposto si fonda sui concetti elaborati dallo studioso americano Charles Sanders Peirce, da molti considerato il padre della moderna semiotica. Come Smith spiega nell'Introduzione, particolarmente rilevante per la sua analisi onomastica è la trico-

tomia tra *simboli*, *icone* e *indici*, cioè la distinzione operata da Pierce per definire i diversi meccanismi alla base del rinvio segnico. In breve, un *segno* è un' *icona* quando somiglia a ciò che rappresenta (ad esempio una foto); è un *indice* quando c'è un rapporto di contiguità o correlazione con il referente (come l'impronta dell'animale che ne indica il passaggio); infine, un *segno* è un *simbolo* quando rinvia a un referente per pura convenzione (l'esempio primario è il segno linguistico).

Il punto focale della cornice teorica tratteggiata da Smith è rappresentato dal fatto che mentre nel linguaggio comune i nomi sono usati come *indici*, nel linguaggio letterario svolgono invece una funzione *simbolica*: «Shakespeare often used names that refer to multiple referents, and my goal here is to describe those references and the meaning generated and negotiated». A tal proposito, lo studioso osserva che nel riferirsi indessicalmente a due (o più) referenti, ognuno dotato di attributi unici, un nome evoca una relazione analogica tra due (o più) referenti e finisce con il denotarne caratteristiche parzialmente condivise. Si tratta di un processo di significazione paragonabile a quello sotteso alla metafora che attraverso l'attivazione di codici analogici quali immagini, emozioni, giochi di parole o doppi sensi consente di proiettare le caratteristiche di un referente su un altro e di creare così nuove immagini, nuovi significati, nuove suggestioni. Nell'analisi onomastica condotta da Smith, l'interazione tra il nome del personaggio (*immediate referent*) e altri possibili referenti (*secondary referents*) è pertanto analoga a quella tra *veicolo* e *tenore* nella metafora.

L'Introduzione è arricchita da un grafico che esemplifica in maniera chiara la relazione *simbolica* che può intercorrere tra *segni* e referenti *secondari* (gli *immediate referents* e *secondary referents* menzionati nel paragrafo precedente), un'inesauribile miniera di risorse per un'opera letteraria: «[i]t should also be observed that the *symbolic* references link almost anything to almost anything else.

Thus, the reach of *symbolic* meaning is astonishing, if not infinite, and such meaning is by no means necessarily true or verifiable. Rather, *symbolic* meaning is a collection and association of preexisting images constituting sets of attributes in the human mind and is essentially imaginative».

Inoltre, Smith ci fornisce una preziosa “cassetta degli attrezzi” completa degli strumenti terminologici necessari per orientarsi nell'ambito delle tre aree che accolgono i nomi letterari studiati nei vari saggi che compongono il volume: a) *associative references* (prestiti e riferimenti topici); b) *lexical equivalents* (etimologici e fonologici); c) *references by characters* (epiteti, vezzeggiativi, allocutivi, personificazioni). Un interessante esempio di “riferimento topico” è costituito dal nome *Porpentine*, la dimora della “Curtizan” in *The Comedy of Errors*, ma anche il luogo in cui svolge la sua attività. La parola *porpentine*, ‘porcospino,’ si riferiva allo spinoso roditore in senso sia letterale che figurato (con implicazioni di carattere morale).

Come Smith ci fa notare, «the name in the play refers to at least three things at the same time: 1) the courtesan's house, 2) the Bankside brothel, and 3) the injurious rodent. Each referent is thematically relevant, and by emphasizing what the audience most likely understood in these *secondary* references of names, we can understand Shakespeare's thematic *symbolism* and linguistic creativity in very specific, concrete ways».

Il *kit* terminologico fornito accompagna il lettore nelle esplorazioni onomastiche contenute nei capitoli che seguono, ciascuno dei quali analizza scrupolosamente i nomi che costellano le quattordici opere che nel *First Folio* sono state pubblicate come *The Comedies*, una scelta che regala al lettore anche l'analisi dei nomi di *The Tempest* e *The Winter's Tale*, spesso considerate *Romances* piuttosto che commedie. Ma il problema del genere letterario è secondario in uno studio in cui troneggiano i nomi con tutte le suggestioni e i dettagli a cui rimandano: «[t]he

multiplicity of Shakespeare's references shows his descriptive imagination, his indebtedness to previous literature and his immersion in the culture of his time. His names sometimes appear to be simple wordplay, but their meanings often reinforce major themes within his plays».

La rilevanza che la componente tematica assume da un punto di vista teorico è enfatizzata anche dall'organizzazione stessa del libro in cui l'analisi di ciascuna commedia inizia con un riassunto tematico con l'obiettivo di delineare il contesto concettuale in cui i nomi assumono un valore simbolico. Anche il riassunto della trama che segue quello tematico contribuisce a mostrare come azione e simbolismo poetico si complementino a vicenda nello sviluppo dei temi intorno a cui ruota l'opera esaminata.

Subito dopo entrano finalmente in scena i nomi di cui viene meticolosamente illustrata l'importanza tematica. Ed è un tripudio: da un lato Shakespeare è un eccellente *namesmith*, come efficacemente lo definisce Richard Coates nella sua Prefazione, sottolineandone le doti da artigiano nel creare, forgiare e modellare i nomi, dall'altro Smith si muove agilmente nel suo ambiente naturale, quello dell'onomastica letteraria. Basti pensare che persino i nomi di personaggi minori che appaiono sul palcoscenico senza dire nulla, come ad esempio *Ursula* in *The Two Gentlemen of Verona*, hanno qualcosa da offrire al pubblico, molteplici connessioni che alimentano la componente tematica della rappresentazione: «This was a popular saint's name for girls in Elizabethan times because of "The Golden Legend." As often told in English pulpits, Saint Ursula was a British princess who led thousands of virgins on a pilgrimage to Rome. They were met in Cologne by Huns and were all martyred for refusing to submit. The Church of Saint Ursula remains as a shrine in Cologne. The story of her moral resolve was widely known, thereby complements Silvia's own character, and illustrates the Christian context from

which many of Shakespeare's minor names were borrowed».

Anche nell'attenzione dedicata ai personaggi minori, Smith combina un'accurata trattazione del potenziale associativo dei nomi con un'analisi dettagliata del contesto storico.

Infine, la cura che trasuda dai particolari più piccoli è indicativa della ricercatezza con cui Smith dipinge il variegato mondo onomastico delle commedie di Shakespeare e spiega la reputazione che si è guadagnato nel firmamento internazionale dell'onomastica letteraria. Tuttavia, il pregio di questo volume sta nel fatto che, oltre ad offrire una ricerca ampia e articolata dei nomi come metafore nelle commedie di Shakespeare, propone una cornice teorica e modelli analitici che possono essere applicati in generale nel campo dell'onomastica letteraria offrendo un contributo vivace al dibattito sul potenziale "significato" dei nomi.

LUISA CAIAZZO (Potenza)